

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1695

BRAIDENSE

MILANO

# EUMENE

*Drama per Musica*

Da rappresentarsi nel famosissimo  
Teatro Grimani di San Gio:  
Grifostomo

*L'Autunno dell' Anno MDCCXVII.*

DEDICATO

*A Sua Eccellenza il Sig.*

MARCHESE D'ALINCOURT

Figliuolo del Duca di Villeroy, e Nipote  
del Maresciallo dello stesso nome,  
Governatore del presente Re  
di Francia LUIGI XV.

IN VENEZIA, MDCCXVII.

Appresso Marino Rossetti, in Merceria  
all' insegna della Pace.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*

# ECCELLENZA.

**P**Er conciliare qualche grado d'onore a quest' Opera, e per conservarlo tutto intiero al famoso Teatro, in cui ella è rappresentata, io mi prendo l'ardire di consecrarla col nome illustre di V.E. Questa sorta di componimenti non può avere maggiore testimonianza di merito, quanto l'aggradimento di que' Personaggi, che per nascita, per virtù, e per grado sono qui in terra i depositarij della gloria. Tale per tutti i titoli è l'E.V. Lasciando addietro tutta la serie degl' Eroi della vostra famiglia, non

A 2 v'è

v'è chi non sappia, quanto da Enrico il Grande, sino al momento presente, la Francia, i Re, i Popoli, e la Religione, devano al Vostro Sangue. Il Maresciallo Vostro Avo, che vive ancora, a far fede della grandezza del passato Secolo, ed a lavorare la felicità del presente, è quell'Uomo, che a distinzione di tanti dopo essere stato amato in Vita dal più Saggio, dal più gran Re, ed insieme dal più onesto Uomo del Mondo, dopo averlo voluto compagno nelle imprese, e nella gloria, che l'hanno reso immortale, l'hà sostituito a se stesso morendo, nel governo del giovinetto Re Luigi XV. per adempire con lui solo a quanto di danno in pochi momenti aveva patito la Casa Augusta e Reale. Che non è lecito di sperare alla Francia? che non ammirerà un giorno il Mondo? Di un tale Eroe, del Duca Vostro Padre, e di tanti altri Vostri Antenati, che vi hanno preceduto coll'età, e coll'esempio, premendo Voi l'onorate vestigia, prendete già le mosse, e vi affrettate ad eguagliarne il merito, e la fama. Questa è già precorsa in questa Dominante a raccontarci qual'è la capacità, la sublimità, ed eccellenza della Vostra indole; quanto puro il lume, che vi guida; quanto eguale la rettitudine del Vostro cuore; quanto vivo e regolato  
quel

quel foco divino da cui portato in Ungheria a dare i primi saggi di condotta e di coraggio nella Campagna di quest'anno, vi siete reso cagione, parte, e sostegno di tutte quelle azioni, onde v'è sicura la Religione, e gloriosa la Cristianità, e per cui un giorno alla testa degl' Eserciti sarete destinato a sostenere la fortuna del Vostro Re, e la gloria della Vostra Nazione. Dignatevi dunque, che un nome così illustre, qual è il Vostro difonda su quest'Opera un picciolo raggio di quell'onore, che tutto vi ricopre, e corona, e da questa rifletta anche in me, che con tutto il più profondo ossequio mi protesto

Di V. E.

Umiliss. Ossequiosiss. Ubbidientiss. Serv.  
Marino Rossetti.

A 3 COR-

## CORTESE LETTORE.

**L**A Pazzia politica di Eumene fu parto d'una penna Religiosa, e bizzarra. Egli riscosse già i suoi applausi disteso in prosa; ora viene ad implorare il tuo generoso compatimento ridotto in versi. Io non mi sono preso altra licenza, che di sceneggiarlo con maggior brevità, perchè deve servire alla Musica. Mi lusingo di non avergli levato punto del gajo, nè scemato punto del forte, che v'inferì il suo primo Autore. Non te ne porto avanti l'argomento, perchè lo troverai disteso con bella invenzione nella seconda Scena dell'Atto Secondo.

In questa nuova edizione si è, per degni rispetti, cambiato il luogo, e in conseguenza alcuno de' nomi degli Attori, creduti più naturali al Paese, dove si rappresenta l'azione; non intendendo però, così in questa, come in alcuna altra variazione, trovata necessaria al comodo del Teatro in cui si espone, di alterare l'idea del suo insigne Autore, che è pregato a compatire ogni cambiamento, se vedrà, anco lontano, comparire con sua gloria, in uno de' più famosi Teatri d'Italia, così questo, come alcun'altro de' suoi virtuosissimi Parti.

Le voci poi, che possono recar senso all'orechio tuo religioso, e modesto, ti prego a riceverle come scherzi d'una penna poetica; non mai come sentimenti d'un cuore Cattolico, e vivi felice.

La Scena si finge in Cipro.

AT-

## A T T O R I.

**EUMENE** Re di Cipro sotto nome di Feraspe finto pazzo. *Il Sig. Niccola Grimaldi Cav. della Croce di S. Marco.*

**CLEARCO** Principe di Corinto sotto nome di Almerindo suo amico, e finto suo servo. *Il Sig. Antonio Bernacchi Virtuoso del Sereniss. Principe Antonio di Parma.*

**LISAURA** Sorella di Creonte. *La Signora Mariana Benti Bulgarelli.*

**BERENICE** Dama di Corte. *La Signora Faustina Bordoni Virtuosa di Camera del Sereniss. Elettore Palatino.*

**CREONTE** Tiranno di Cipro figlio del Re di Colco. *Il Sig. Anton-Francesco Carli Virtuoso della Sereniss. Gran Principessa Violante di Toscana.*

**GUSMANO** Generale dell'armi. *Il Sig. Giuseppe Bigonzi.*

A 4 MU-

# MUTAZIONI DI SCENE.

## NELL'ATTO PRIMO.

Da una parte Selva , che termina in un  
Seno di mare, dall'altra Logge.  
Appartamento di Lisaura col di lei Ri-  
tratto.

## NELL'ATTO SECONDO.

Giardino .

Luogo rimoto adornato con le statue de'  
Re, e Regine di Cipro, con loro iscri-  
zioni, ed altre loro imprese, e memo-  
rie.

Gabinetto .

## NELL'ATTO TERZO.

Cortile Regio vicino agli Apartamenti di  
Berenice .

Salone con due Troni.

*La Musica è del Sig. Tommaso Albinoni .*

## B A L L I.

Di Giardinieri.

Di Pitocchi Todeschi.

A T.

# A T T O P R I M O.

## S C E N A P R I M A.

Da una parte Selva , che termina in un Seno di  
Mare , dall'altra Logge .

*Si vede accostarsi a terra un naviglio , da cui  
sbarcano Eumene , e Clearco .*

*Eu.* **A** Calcarti ecco ritorno  
Patrio lido amato , e bello ;  
Quella è pur la spiaggia antica ,  
Questa è pur la Selva amica ,  
E sol io non son più quello .  
A calcarti ec.

Amico , eccoci a terra ; ecco io ritorno  
Dopo due lustri a rivedervi , o care  
Sponde natie , ma qual partii non torno .

*Cl.* Prence , convien sperare .

Tanti prodigj , e tanti  
Avverati fin qui , fausti presagj  
Con favella sincera

Ben ti dicono al cor : Eumene spera .

*Eu.* Spero , Clearco , sì , che se fortuna  
Tutto involommi , Genitori , e Trono ,  
Vassalli , e libertà fin da la cuna ,  
Te mi lasciò compagno .

*Cl.* Or non è tempo , ...

Si pen:

Si pensi al resto, e'l concertato inganno  
Pongasi in opra, ogni dimora è danno.

*Eu.* In questo giorno, in questa selva appunto  
Il mio fedel Gusmano  
Attendet qui con viene.  
Ei.....

## S C E N A II.

*Gusmano, Detti.*

*Gus.* **S**E a farti felice  
Manca sol di Gusman l'opra, e la fede,  
Mio Prencè, eccoti al piede  
Il tuo Gusmano. Io tra fedeli il primo  
Su questa regia mano  
Di servo, e di vassallo i baci imprimo.

*Eu.* Se questo braccio forte,  
Se il tuo cuore fedel è 'l mio sostegno,  
Scèda il Tiran dal Trono, io torno al Regno.

*Gus.* E' questi di Corinto  
Forse il Principe amico.  
Signor, a le tue piante.....

*Cl.* Alzati, intempestive  
Or sono le dimore; in quale stato  
Trovati il Regno?

*Eu.* Berenice vive?

*Gus.* Vive, e cresce in beltade, e già invaghito  
E' Creonte di lei.

*Eu.* Nuova funesta.  
Ella gli corrisponde?

*Gus.* Lo schernisce, lo fugge, e lo detesta.

*Eu.* Cara.

*Cl.* Cede l'amore

Agli

Agli affari del Regno?

*Eu.* Ah, mio Clearco,  
Scusa un tenero ardore, (mi,  
Che nacque in noi fin da primi anni or dim-  
Perch'io torni a l'Impero  
Quale, o fido Gusman, è 'l tuo pensiero?

*Gus.* Signor, benchè due lustri  
Di dura schiavitù rendan confuse  
Le fanciullesche tue prime sembianze,  
Benchè sparse, e diffuse  
Sien voci di tua morte,  
Pur celarti convien.

*Cl.* Conforme al nostro  
E' pure il tuo consiglio.

*Eu.* E consiglio è del Ciel. Gusmano, ascolta.

Di così lunga schiavitù già stanchi  
Risolviamo in un punto  
Comprarci ardit, e franchi  
La nostra libertade.  
S'affalisce i custodi, e disarmati  
Trofeo de' l'armi loro  
Cadono al suol svenati, il giogo indegno  
Scuotiam di servitù, ma sì felice  
Non ci fortì il disegno,  
Sicchè io non vi restassi  
Di ferita mortal piagato il fianco.

*Cl.* Lieve navilio, e franco  
A Corinto ci porta, ivi, ah! periglio!  
Inasprita la piaga, e trascurata  
Incurabil si rende, e disperata.

*Gus.* E qual balsamo, o Cielo!  
La ferita curò, salvò tua vita?

*Eu.* L'amor costante, il zelo  
Del Principe Clearco; appena al letto

A 6 Mi

A T T O

Mi guidò un Uomo solitario, e pio,  
 Che il vedermi, e sanarmi, opra, ed effetto  
 Fu d'un momento solo . . . Io, che mi scorgo  
 Tolto per lui da sì mortal periglio,  
 Chiedo ajuto, e consiglio  
 Ne' casi miei. Sospeso  
 Egli riman per poco.  
 Indi risponde, d'uopo,  
 Per quãto leggo in Ciel, per quanto osservo,  
 E', che Eumene, e Clearco,  
 L'uno pazzo si finga, e l'altro servo.  
*Guf.* O Ciel! la saggia mente  
 Ritrovar non potea.  
 Più cauta invenzion, e più prudente.  
*Cl.* Così dunque si faccia.  
*Eu.* Io di Feraspe  
 Già prendo il nome.  
*Cl.* Io d'Almerindo.  
*Guf.* A l'opra.  
 Parto, e v'attendo in Corte,  
 Pria che alcuno con voi quivi mi scopra.  
 Pronta sempre, fedele, e costante  
 Sarà l'alma, la fede, ed il cor.  
 Perchè in Trono ti vegga Regnante,  
 Teco avrai la mia spada, e'l mio amor.  
 Pronta, ec.

S C E N A I I I.

*Eumene, Clearco.*

*Eu.* **P**Rincipe, andiam.

*Cl.* **M**i veggio

Del nuovo concertato personaggio.

*Eu.*

P R I M O.

13

*Eu.* Io già non son più saggio.

*Cl.* Ed io l'esser di Principe detesto.

*Eu.* Cangì destìn protervo,

Se noi cangiam figura, aspetto, e volto.

*Cl.* Spoglio la maestà per far da servo.

*Eu.* Rinunzio a la ragion per far da stolto.

Almerindo?

*Cl.* Feraspe?

*Eu.* Più Clearco non sei.

*Cl.* Nè tu più Eumene.

*Eu.* Tu di manto servil or vai coperto.

*Cl.* Tu nel vel di pazzia rimani involto.

*a 2* Già sono, e me ne pregio.

*Cl.* Servo per genio.

*Eu.* Io per prudenza stolto.

*Eu.* De la follia col manto

Ammanto la ragione.

*Cl.* Di servitù col velo

Celo la maestà.

*a 2* Amico, e che farà?

Il Ciel seconderà si bell'inganno.

*Cl.* Gloria è la servitude,

*Eu.* Virtude è la follia,

*a 2* La frode è carità.

Che al Cielo non si fa

Sacrificio miglior d'un Re tiranno.

De la.

S C E N A I V.

*Escono dalle Logge Lisaura, e Berenice.*

*Lis.* **B**Erenice.

*Ber.* **S**ignora.

*Lis.*



*Lis.* Onde sì mesta?

Chi t'invola il sereno? Ove sen gio  
La tua gioja , il tuo brio?

*Ber.* Larva funesta ,

Funesta sì , ma bella ,

La calma del mio sen cangiò in procella ,

*Lis.* Un sogno ti conturba?

*Ber.* Sparì la notte , e il sogno;

Ma quell'immago stessa.

Che m'apparì , resta nel core impressa .

*Lis.* E che vedesti?

*Ber.* Un Re cinto , e legato

Da barbare ritorte ,

In un fianco piagato

Quasi vicino a morte ;

Mentr'io l'osservo , in me le luci affisse ,

Gettò un sospiro alfin .

*Lis.* E poi che disse?

*Ber.* Berenice , la piaga ,

Che vedi nel mio fianco , è assai minore

Di quella , che ho nel cor . Tu mia Regina

Sarai , se torno Re . Mi scorse allora

Per le vene un tal foco ,

Che il cor m'accese , e che pur l'arde ancora ;

Io confusa tacea , ed ei soggiunse :

De la tua crudeltà prova è il silenzio .

Tu taci , ingrata? Aspetta ;

Se gradir tu non vuoi , cruda , il mio amore ,

Mira la mia vendetta .

Ciò detto , con furore

Sale sul Trono in cui sedea **Creonte** .

*Lis.* Creonte , il nostro Re?

*Ber.* Il tuo Germano .

E con ardita mano

Lo

Lo getta a terra , e lo calpesta . Intanto

A me lo sguardo , ed il parlar rivolto ;

S'io t'offendo , mi disse ,

Scusami , Berenice , io già son stolto .

*Lis.* E' strano il sogno , è ver , non però chiede

L'applicazion d'un'anima prudente .

Sono i sogni alfin sogni .

*Ber.* Tali li credereì ; se in petto il core

Non provasse un ardor , che il rēde oppresso .

*Lis.* Am i dunque una larva?

*Ber.* Io lo confesso .

*Lis.* E che ne sperì?

*Ber.* Di godere penando .

*Lis.* E quäl frutto otterrai?

*Ber.* Quello , che amando

Sperar non puote ogni altro cuore .

*Lis.* E quale?

*Ber.* Mirare a mio piacer l'amato oggetto

Senza tema , o sospetto ,

Che a me possa rapirlo una rivale .

*Lis.* Questo è penare , e non goder .

*Ber.* E tali

Son le gioje in amore .

*Lis.* Perciò non regneran mai nel mio core .

*Ber.* Eh non andar sì altiera

De la tua libertà , quanto più tarda

La vendetta d'amor , tanto è più fiera .

*Lis.* Intender io non fo

Come si possa amar

Per sempre sospirar

Fra rie catene .

Io mai non lascierò

Che m'arda in petto amor ,

Quand'ei sol porge al cor

Ter-

A T T O  
Tormenti e pene.  
Intender ec.

## S C E N A V.

*Berenice , Creonte .*

*Ber.* Fuggo l'incontro; ecco il Tiranno.

*Cr.* E dove?

Dove vai Berenice?

*Ber.* A Lisaura , Signor .

*Cr.* Attendi . . . .

*Ber.* O Dio !

*Cr.* Al mio cor quando lice  
Sperar il fin di tanti affanni suoi?

*Ber.* Ho nel cuor mio  
Solo ossequio , e rispetto  
Per il mio Re .

*Cr.* Ma non amor?

*Ber.* Vorrei  
Poterti amare .

*Cr.* E chi tel vieta?

*Ber.* O Dio !  
Mel vietano , Signor , i sogni miei .

*Cr.* Dunque ami un sogno?

*Ber.* Amo , se ben non sogno .

*Cr.* E chi è l'oggetto  
Di così strano amore?

*Ber.* E chi lo sa?

*Cr.* Ami dunque e nol sai?

*Ber.* Nò , così stà .

*Cr.* Tra stravaganze tante  
Temo sognare anch'io .

*Ber.* Saresti amante .

*Cr.*

*Cr.* Che forse non lo sono?  
Vedi un Re prigioniero  
Di tiranna beltà scender dal Trono  
Vilipeso , e negletto  
Con mortal piaga in petto . . . .

*Ber.* O là , pian piano .

Tu già non sogni , o mio Signore?

*Cr.* O Dio !

Sogno pur troppo .

*Ber.* Questo è il sogno mio .

Misera ! Oimè ! Che sento ? Ah gelosia !

Sire , o lancia d'amar la larva mia ,  
O mi vedrai caderti esangue al piede .

*Cr.* Berenice vaneggi , e chi non vede ,  
Ch'io non sogno , nè dormo ?

*Ber.* Perchè sognar dicesti ?

*Cr.* Secondò il tuo discorso il parlar mio .

*Ber.* Dunque tu non sognasti ?

*Cr.* Io non sognai , nè nò .

*Ber.* Sognai ben io .

## S C E N A V I.

*Eumene , Clearco , Berenice , Creonte .*

*Eu.* CHe sogni , che larve ?

Già l'Alba n'apparve ,  
Già in Ciel torna il dì .

*Ber.* ( O Ciel ! sogno , o vaneggio ? )

*Cr.* ( Forsennato è costui per quanto io veggio . )

*Eu.* Già scuotesi il crine ,  
Già sparge le brine ,  
Già l'ombra spari .

*Ber.* ( Misera , e questi , o Dio !

Quei

Quei, che in sogno m'apparve idolo mio .)

Cl. Ah, Feraspe, tacete .

Folle, non v'accorgete ,

Che fiete innanzi al Re ?

Ber. ( Morir mi sento . )

*Cade svenuta sopra un sasso .*

Cr. Chi v'introdusse? o là .

Ber. Sire, io mi moro .

Cr. Qual deliquio, mio ben ?

Eu. Qual ardimento ?

Indietro ; è questa l'Alba

Con la fronte di rose , e co' piè d'oro

Spaventata da me mi svenne in braccio .

Torna in te , non temere ,

Di Pesto a le riviere

Rapir saprò le rose

Più fresche, più odorose , e porporine ,

Per formarne corona al tuo bel crine .

Cr. Stolto è costui, s'io non m'inganno. E' vero?

*a Clearco .*

Cl. Così non fosse .

Cr. Povero straniero !

Eu. Alba sorgi , omai spari

De la notte il fosco orrore .

Alba sorgi , e porta il dì .

Ber. Pur ritorno a la vita; e pure è questa

La bella larva, o Dio !

Che mi turba il riposo ancorchè desta !

Cr. Coraggio , Berenice .

Eu. Berenice ? Chi è ? Questa ? Nò nò .

Questa mai Berenice esser non può .

Quella ha chiome di stelle , e questa d'oro .

( Pur troppo è Berenice il mio tesoro . ) a par .

Cl. Feraspe, più rispetto .

Siete

Siete davanti al Rè .

Cr. Dimmi, compagno

Sei forse di costui ?

Cl. Anzi suo servo .

Cr. Chi v'introdusse a noi

Con tanta libertà ?

Cl. Sire , quel , che si faccia , egli non sa .

Cr. Privo è forse di senno ?

Cl. E non l'addita

L'esperienza forsennato , e infano ?

Cr. Il suo nome ?

Cl. Feraspe .

Cr. La sua Patria ?

Cl. Tebano .

Cr. I suoi natali ?

Cl. Illustri .

Cr. Quant'è ch'è stolto ?

Cl. Omai passato è l'anno .

Cr. Qual ne fu la cagione ?

Cl. Amor .

Cr. Gran danno !

Cl. A respirar di questo Ciel benigno

L'aure più temperate

Sotto la cura mia

Il Genitor l'invia .

Cr. Che grato umore !

Quanto mi piace , tanto

Miduo! la sua sventura .

Cl. E' del tuo cuore

Generosa pietà .

Cr. Qual è il tuo nome ?

Cl. Almerindo .

Cr. Feraspe ,

Accostati .

Eu.

*Eu.* Feraspe? Io quei non sono.  
Chi lo dice, è mendace, e menzognero.  
E voi chi siete?

*Cr.* A tuo soccorso pronto  
Sono di Cipro il Re.

*Eu.* Voi? Non è vero.  
Giove non v'approvò; su quel fatale  
Libro non vi segnò. La sorte sola  
Vi elesse, e vi donò nome reale.  
Il Re son io, e questa,  
Questa è la mia corona,  
Di preziose gemme adorna, e piena.

*Ber.* (O Nume, sei ben tu la mia eatena.)

*Cr.* Almerindo.

*Cl.* Mio Rè.

*Cr.* La Corte mia

Per te, pel tuo Signor sarà ricetta.

*Cl.* De la tua cortesia

Per Feraspe, e per me le grazie accetto.

*Cr.* Parto, mia bella, addio.

Tra chi delira, e sogna,

Con mio danno, e vergogna,

Perdo, se qui dimoro, il senno anch'io.

## S C E N A V I I.

*Berenice, Eumene, Clearco.*

*Ber.* Almerindo?

*Cl.* Signora.

*Ber.* Parla sincero. E veramente stolto  
Feraspe il tuo Signore?

*Cl.* Per sua sciagura.

*Eu.* Stolto sei tu; non gli dar fede, o bella.

Ei

Ei con la falsa mia,  
La sua vera pazzia coprir procura.  
Dal mio parlar comprendi,  
Se frenetico io son. Su questo fianco  
Porto piaga mortal, però minore  
Di quella, c'ho nel core  
Fatta per opra tua. Tu, mia Regina  
Sarai, s'io torno Re.

*Ber.* Cieli! Che sento!

Ecco le voci stesse,

Che nel sogno m'espresse.) Ah che pur trop-  
Parla da senno. (po

*Cl.* E tu lo credi?

*Ber.* O Dio!

Se sapessi, Almerindo, il sogno mio.

*Cl.* Mentre ei ti parla, e mira

Gli tornano a la mente

Le spezie di colei, per cui delira.

*Ber.* Quant'io l'ascolto più, più mi confondo.  
Addio.

*Eu.* Ti segue il cor, ma ti sovvenga,  
Che stolto non son io.

*Ber.* Non sol sei stolto;

Ma, se ti miro, e ascolto,

E' forza, ch'ancor io stolta divenga.

Amo, nè so chi sia

Il ben dell'alma mia,

L'oggetto del mio amor.

La bella larva infesta,

Ch'io vedo ancorchè desta,

Parte di sua follia

Infonde nel mio cuor.

SCE-

## S C E N A V I I I .

*Eumene , Clearco , poi Gusmano .*

*Eu.* **V** Edesti Berenice?

*Cl.* Al primo sguardo

La ravvisai per quella ,

Che nel suo primo lustro era ancor bella .

*Eu.* Ma , quanto o Dio ! cogli anni

E' cresciuta in beltà .

*Cl.* Sì sì , t' intendo .

Ad amarla non è solo il Tiranno ;

Anco il suo vero Re sente lo stesso

Ardor nel seno .

*Eu.* Amico , io tel confesso .

A doro Berenice , e grato il Trono

M' è sol per farne a sua beltade un dono .

*Cl.* Io pur ne godo ; ma rifletti poi ,

Che per regnar , non per amar giungesti .

Ama in guisa però , che gli amori tuoi

A l'interesse tuo non sieno infesti .

*Gus.* Eumene , mio Signore ,

Da principio sì lieto

Aspettar non si può che un fin migliore .

*Eu.* Gulman , più fausta sorte

Bramar io non potea .

*Gus.* Tutta la Corte

Stolto ti crede , e te , Signor , suo servo .

Crescon le mie speranze . A' principali

Capi de le milizie

Qualor ti scoprirai ,

Rivolgere vedrai

L'armi contro il Tiranno ;

Ma

Ma pur conviene ancora

Con la finta pazzia celar l'inganno .

*Cl.* Anzi attender fa d'uopo in questo giorno

Con le navi le squadre ,

Che in tuo soccorso , o Prence ,

Fur chieste al Re mio Padre .

*Eu.* Se fia , che al Soglio torni ,

Quanto , o quanto miei cari ,

Doverà Eumene al vostro zelo . Io vado ,

Perchè l'ordita frode or non si scopra ,

La mia finta pazzia a porre in opra .

Un'aura lusinghiera

Di tenera speranza

Mi palpita nel seno ,

E mi consola .

Spera , mi dice , spera ,

Ed a la mia costanza

Promette un bel sereno ,

E poi s'invola .

Un'aura ec.

## S C E N A I X .

*Clearco , Gusmano .*

*Cl.* **G** Ulman , consiglio .

*Gus.* Prence

In che deggio servirti ?

*Cl.* Io sono amante .

*Gus.* Appena in Cipro , o Sire ,

Ponesti il piè , che vi perdesti il cuore ?

*Cl.* De le perdite mie la bella scusa

E' di due luci il troppo attivo ardore .

Io vidi Lisaura , e un sol momento

Fu

Fu il vederla , ed amarla ; ond'io mi pento  
Del concertato inganno .

*Gus.* Come Signor ? l'amor de la sorella  
Già estinse l'odio in te contro il Tiranno ?

*Cl.* Nò , ma il fingermi servo  
Toglie l'ardir di discoprirmi amante .

*Gus.* Segui ad amar costante ;  
Ma cela l'amor tuo fin tanto almeno

Che l'ordita congiura

Resti compita a pieno ,

Fedelio vado ,

Per trar al fin la ben ordita tela .

Principe , addio , se vuoi

Presto gioir , cauto in amar ti cela .

*Cl.* Seguo dunque ad amar ; fulmine scenda

Sovra la testa mia , sovra il mio cuore ,

Santa amistà , pria che tue leggi offenda .

Quando potrò mia bella

Veder quegli occhi cari ,

Che son la dolce pena

Di questo amante cor .

Lontan da quella stella ,

Che fa i miei giorni chiari

Del sol non veggo appena

L'amabile splendor .

Quando ec.

S C E N A X.

Appartamento di Lisaura col di  
lei Ritratto .

*Lisaura , poi Clearco .*

*Lis.* **A**H Berenice , ah troppo  
Indovina a' miei danni ; è così breve

Il varco , o Dio ! da le pupille al core ,

Che in un momento sol vi giunge amore ?

Ah , di me dirai ?

Di me , ch'oggi derisi

La vanità del tuo , quando saprai

La viltà del mio amor ? Lisaura amante ?

Ed amante di chi ? d'un servo vile ,

D'una fiamma servile

Arder mio regio cor non ti vergogni ?

Sai , ch'è viltà maggiore

L'amar i servi , che l'amar i sogni ?

Mà giunge . . . Oimè ! non soffre

Questo cor di mirarlo . In tale stato

Avviliti miei spirti ora voi siete ,

Che soffrir non potete

Quel ciglio feritor , che m'ha piagato .

Qui mi celo , e l'osservo .

Ma rifletti , o Lisaura ,

Che nascesti Regina , e ch'egli è servo .

*si ritira .*

*Cl.* Care foglie adorate

Tempio , e Ciel del mio Nume :

Vengo a voi , che celate (lume.

Più chiaro il mio bel sol nel vostro

E qui le brame appago

Di contemplar almeno

Di quel volto divin la morta immagine .

*vede il ritratto .*

*Lis.* ( Che sento ! ei per me in seno

Prova lo stesso ardor . )

*Cl.* Sì , che t'adoro ,

Bella effigie di lei , ch'è del mio core

Dolcissimo martoro .

*Lis.* ( Ma se un eguale ardore

Strugger dovea nostr'alme, empia fortuna  
Perchè non darci ancora equal la cuna?)

*Cl.* Se tu sapessi, o bella,  
Qual amor, qual amante  
Cela, e ricuopre in me spoglia servile,  
Forse non ardresti  
La fiamma del mio cuor prender a vile.

*Lis.* (Lisaura, che intendesti!  
Più resistere non so.) Così ti trovo  
Fisso, Almerindo, in contemplar un volto?)

*Cl.* (Felice me, s'ella m'intese.) molto  
V'è d'ammirar, Signora, in quella tela.

*Lis.* E che v'è mai?

*Cl.* Epilogato il Cielo,  
Dipinto il Sol co l'ombre, esprese in quelle  
Brune pupille due lucenti Stelle,  
La via lattea nel seno, e ne la fronte  
L'alba nascente.

*Lis.* E sì ti piace?

*Cl.* O Dio!  
Già ne tengo la copia.

*Lis.* In sì brev'ora?  
Dov'è?

*Cl.* Dentro il cuor mio.

*Lis.* Che vuoi tu dir?

*Cl.* Che questo cor l'adora.

*Lis.* Sai di chi sia l'immagine?

*Cl.* Di Lisaura suppongo.

*Lis.* Ed anco ardisci

Su gli occhi miei di confessarti amante?

*Cl.* Lice ad ogni mortale amar un Nume.

*Lis.* Almerindo, ammutisci.

*Cl.* Io parlai del ritratto.

*Lis.* Con lui dunque favella.

*Cl.*

*Cl.* E con lui palerò. T'adoro, o bella,  
E il mio crescente ardore  
Celar non posso, e palesar pavento.  
Cara, morir mi sento,  
Nè vuoi, ch'io chieda aita,  
Mentre perdo la vita....

*Lis.* O là, qual patto....

*Cl.* Io parlo col ritratto.

*Lis.* Parti....

*Cl.* Nè men permetti,  
Che a un'insensata immagine dipinta  
Io scopra del mio core i puri affetti?

*Lis.* Parti, dissi.

*Cl.* Ubbidisco.

*Lis.* (Ho gelosia  
Fin del ritratto, e de l'immagin mia.)

*Cl.* Fuggo, o cruda, il tuo rigore,  
Ma il mio cor riman conte.  
Parto, sì, ma forma il core  
Moto, o Dio! contrario al piè.  
Fuggo ec.

## S C E N A X I.

Lisaura, poi Berenice.

*Lis.* O Dio! parte. Ed io sento,  
Che seco porta il mio ferito core,  
E già del mio rigor, lassa, io mi pento.

*Ber.* Misera! io già non dormo, e pur vaneggio  
Col mio bel sogno ancora.

*Lis.* Berenice.

*Ber.* Signora.

*Lis.* Fosti prelaga.

B 2

*Ber.*

- Ber.* Mi dicesti il vero.  
*Lis.* Io sono amante.  
*Ber.* Ed io son forsennata.  
*Lis.* Perchè così confusa?  
*Ber.* Perchè così turbata?  
*Lis.* Tra miei pensieri ondèggio.  
*Ber.* Tra miei sogni vanèggio.  
*Lis.* O Dio!  
*Ber.* Sospiri?  
*Lis.* Sì.  
*Ber.* Fors'ami?  
*Lis.* E' vero.  
*Ber.* Tu sei ferita, ma chi fu l'arciere?  
*Lis.* E' troppo vile, amica, io mi vergogno.  
*Ber.* Più vile del mio sogno?  
*Lis.* Son amante d'un servo.  
*Ber.* Io d'uno stolto.  
*Lis.* Ami forse Feraspe?  
*Ber.* Ami forse Almerindo?  
*Lis.* L'indovinasti.  
*Ber.* Sì.  
*Ber.* } Cieli, che ascolto!  
*Lis.* }  
*Lis.* T'uscì di mente la tua larva?  
*Ber.* Nò.  
*Lis.* Come?  
*Ber.* In amar Feraspe,  
 Ama appunto il mio cor ciò che sognò.  
 Mà il vanto tuo di libertà?  
*Lis.* Sparì.  
*Ber.* Non tel dis'io, non ti vantâr così?  
*Lis.* Sparì dal core.  
 La libertà?  
 Tiranno amore

M'in-

M'incatendò  
 Con laccio indegno  
 Di servitù.  
 L'orror già sento  
 Di mia viltà;  
 E il mio tormento  
 Scoprir non sò.  
 Pe'l forte impegno  
 Di mia virtù.  
 Sparì ec.

## S C E N A XII.

*Berenice, Eumene.*

- Eu.* **B** Ella, qualor ti veggio,  
 Per prodigio d'amore  
 Si quietà il mio furor, nè più vanèggio.  
*Ber.* Feraspe, se giovarti  
 Puote il vedermi, io de la tua follia  
 Per sanarti, vorrei  
 Avverti sempre innanzi agli occhi miei.  
*Eu.* De l'acceso mio cor, de l'alma mia  
 Quali espressioni, o Dio!  
 Sul labbro avrei, se stolto non foss'io.  
*Ber.* Pur, s'ora non m'inganno,  
 Tu non parli da stolto.  
*Eu.* Prodigio del tuo volto.  
*Ber.* Io pur di quei martiri,  
 Che per te provo al core,  
 Ti scoprirei il tenor, ma tu deliri.  
*Eu.* Deliro per amor. Dunque ferita  
 Tu sei per me, come io per te pur sono?  
*Ber.* M'è sì cara la piaga, e sì gradita,  
 B 3 Che



Che adoro il feritor, e gli perdono.  
*Eu.* Sì generosa lei? Per tal bontade  
 Sacro furor m'invade, e l'avvenire  
 T'annunzio, e ti predico,  
 Che il Cielo ti destina  
 Oggi di Cipro al Re Sposa, e Regina.  
*Ber.* Io Sposa del Tiranno?  
 Tu ritorni ai delirj.  
*Eu.* Io non t'inganno.  
 Sarai Sposa del Re.  
*Ber.* Pria de la morte,  
 Che a Creonte Consorte.  
*Eu.* Di Creonte non parlo,  
 Diffi Sposa del Re.  
*Ber.* Non v'è, che dia  
 Altri a Cipro le leggi.  
*Eu.* E se vi fosse?  
*Ber.* O Dio!  
 Non sarebbe per me.  
*Eu.* Ma, se foss'io?  
*Ber.* Allora.... Ah tu deliri.  
*Eu.* Allora, che?  
*Ber.* Allora.  
*Eu.* Segui.  
*Ber.* Allora questo core  
 Accetterebbe il dono, e il donatore.  
*Eu.* Prometti effermi Sposa,  
 Quàd'io di Cipro abbi lo Scettro, e il Regno.  
*Ber.* Tel prometto, e tel giuro.  
*Eu.* Dammi la destra.  
*Ber.* Ecco la destra in pegno.

SCE-

## O S C E N A XIII.

*Creonte, Detti.*

*Cr.* Che vedo?  
*Ber.* (O me infelice!)  
 Ecco il Re.)  
*Cr.* Berenice,  
 Sì cortese co' stolti?  
*Eu.* (Un bacio per amor, un per inganno.)  
*Eumene corre furioso, e bacia la mano al Re  
 nel partire.*  
 Anco il bacio è veleno a un Re tiranno.)  
*Ber.* Confusa, che dirò!  
*Cr.* Per te mi copro  
 Il volto di rossore, mi vergogno.  
 Casta donzella, addio. Questo è il tuo Sogno?  
*Ber.* Amore.  
 Rispetto,  
 Dispetto,  
 Rossore,  
 Molestie  
 Tempeste  
 Mi sveglian ne l'anima.  
 Delusa,  
 Fremente,  
 Dolente,  
 Confusa,  
 Ondeggio,  
 Vaneggio,  
 Non sperò più calma.

Amore ec.

*Fine dell' Atto Primo.*

B 4 ATTO

32  
**A T T O**  
**SECONDO.**

**SCENA PRIMA.**

Giardino.

*Creonte, e Berenice.*

*Cr.* **B**erenice, il tuo sogno  
Prenderà gelosia, s'egli ti vede  
Porger la mano a baci d'un furioso.

*Ber.* Ei non è sì geloso,  
Che possa sospettar de la mia fede.

*Cr.* Dunque non t'ama, se il più certo segno  
D'amore è gelosia.

*Ber.* E chi paventa de la fede mia,  
E' un vil amante, e del mio amor indegno.

*Cr.* Teco fortuna ha sol chi non ha senno.

*Ber.* Se a tal fortuna aspiri,  
Perchè ancor tu non perdi  
La ragion, la prudenza, e non deliri?

*Cr.* Pur troppo anch'io deliro,  
Se adoro sempre, ah! lasso!  
La cagion del mio male.

*Ber.* Stolto non è chi si conosce tale.

*Cr.* Tu dunque amar non vuoi,  
Che sogni, che follie?

*Ber.* Ciascuno amare  
Puote a suo genio.

*Cr.*

**SECONDO.** 33

*Cr.* E' ver. Gli affetti tuoi  
Son corrisposti?

*Ber.* E chi lo sa?

*Cr.* Di sdegno

So che il bacio non è mai **contrasegno.**

*Ber.* Segno è bacio d'amor, ma non sul labbro  
D'un forsennato.

*Cr.* Allora

Sarà marca de l'odio.

*Ber.* E forse ancora.

*Cr.* Odio, che pur ti piace, e generosa  
Tu già gli perdonasti.

*Ber.* A questa mano  
Non recò infamia, sicchè fe di Sposa  
Porger non possa altrui.

*Cr.* Non tanto altiera; ne l'amar costui  
Hai concepito orgoglio.

*Ber.* Io diversa non son da quel che soglio.  
Il mio sangue reale  
Sa conservarsi intatto.

Che pretendi da me?

*Cr.* Dal sen vorrei  
Svellerti questo nuovo, e folle amore.

*Ber.* E' difficil l'impresa,  
Se con esso dal sen non svelli il core.

*Cr.* Ancor questo si può; passa sovente  
In ira un grand'amor.

*Ber.* Sprezzo egualmente  
Il tuo amore, e il tuo sdegno.

*Cr.* Son Re.

*Ber.* M'è noto.

*Cr.* Il Soglio  
Premo di Cipro, e sono...

*Ber.* Un regio sangue

**B s Mi**

Mi scorre per le vene.  
*Cr.* Io posso, e voglio.  
*Ber.* Sentenza da Tiranno.  
*Cr.* E tiranno m'avrai.  
*Ber.* Non ho timore.  
*Cr.* Chi disprezza il mio amore  
 Proverà il mio potere.  
*Ber.* Un cor, che morir fa, non sa temere.  
*Cr.* Regnante mi dispreggi,  
 Amante non mi vuoi,  
 M'avrai tiranno,  
 Preggi, lusinghe, e vezzi  
 In furie a' danni tuoi  
 Si cangeranno.  
 Regnante ec.

## S C E N A I I.

*Berenice, poi Eumene con fogli in mano.*

*(vero,*

*Ber.* **V**A pur, Tiranno. Se il mio sogno, è  
 Abbattuto il tuo orgoglio,  
 Privo in breve del Soglio,  
 Vederti oppresso, e conculcato io spero.  
 M'è giugne l'idolinio.  
*Eu.* Tanto studiare  
 Vuol poi farmi impazzire.  
*Ber.* Feraspe.  
*Eu.* Da Corsari *legge.*  
 E' fatto schiavo Eumene  
 Col Principe Clearco in questimani.  
*Ber.* Cieli!  
*Eu.* *(Fin qui va bene.)*  
*Ber.* Di Eumene egli che dice?

*Eu.*

*Eu.* Rosicleria sua madre a morte viene *legge.*  
 Pel dolor del suo Figlio.  
*Ber.* Ah, Berenice,  
 Che senti?  
*Eu.* Berenice? Mi mancava  
 Sol questo nome a ben condur l'intrigo.  
*Ber.* Feraspe?  
*Eu.* Or or mi sbrigo.  
*Ber.* Che discorri fra te?  
*Eu.* Le donne sono  
 Nemiche degli studj.  
*Ber.* E qual studio è cotesto.  
*Eu.* E' una Tragedia, e l'argomento è questo:  
 Eumene, unico Figlio  
 Del Re di Cipro Florimondo, infante  
 Soldi due lustri, insieme  
 Col Principe Clearco, in un istante  
 Da Corsari rapito,  
 Mentre di questo mar vicino al lito  
 Scherzando se ne già fu picciol legno.  
*Ber.* Che sento?  
*Eu.* Il caso de l'amato pegno  
 Toglie la vita a Rosicleria, e muore;  
 Indi a non molto il Re suo Genitore.  
*Ber.* O Dio! del regio sangue,  
 Che ancor si piange in Cipro,  
 Fu questo appunto intero  
 L'esito miserabile, ma vero.  
*Eu.* Muore, e lascia Gusmano  
 Al governo del Regno, a condizione,  
 Che trovandosi il Figlio, a la sua mano  
 Egli renda lo Scettro. Ambizione  
 Nasce ne' Grandi; ognuno aspira al Regno,  
 Crescono le discordie, e il civil sangue

B 6 Spar-

Spargesi omai. A porvi alfin ritegno  
 Vien chiamato di Colco  
 Il Re canuto; egli Creonte invia,  
 Il feroce Germano, che mostrando  
 Di punir sollevati, i più potenti  
 Col ferro opprime, e poste tutte in opra  
 Arti, forza, ed inganno,  
 Fassi di Cipro alfin vero Tiranno.

*Ber.* Quanto è giusto il racconto,  
 Tanto più mi confondo  
 Nel creder, ch'ei sia stolto.

*Eu.* O piano, piano;  
 Ora ne viene il buono.  
 Fin qui l'istoria; quel, che segue, è finto.  
 Dopo due lustri giungono a Gusmano  
 Certi avvisti d'Eumene,  
 Che già credeasi estinto,  
 Ch'è in libertade, e che a tornar s'appresta.

*Ber.* Fosse istoria ancor questa!

*Eu.* Goderesti, o Signora,  
 Che Eumene ora vivesse?

*Ber.* Il fa il mio core.

*Eu.* Or senti, se trovarsi  
 Puote invenzion migliore.  
 Ritorna Eumene con Clearco in breve,  
 Che non veduti mai dal Re Tiranno  
 Con ingegnoso inganno,  
 (Senti che bizzarria.) lo Scettro tolto  
 Per acquistar, Eumene  
 Fassi chiamar Feraspe, e creder stolto  
 Clearco, d'Almerindo  
 Si veste il nome, e si fa creder Servo.

*Ber.* O Dio!

*Eu.* Per quanto osservo,

Tu

Tu impallidisci in volto.  
 Dimmi il ver; la finzione  
 Non ti piace. Si lasci. Ecco al tuo piede,  
 Mia Berenice, il tuo fedel Eumene.  
 Se a lui serbi la fede,  
 Che a Feraspe giurasti, in breve io spero,  
 Cangeransi le sorti,  
 E sederemo insieme  
 Di Cipro sovra il Trono alfin consorti.

*Ber.* O Dio! Che miro? Eumene?

Sogno, Cieli, è deliro?  
 Il soverchio gioir mi fa temere,  
 Che tu vaneggi ancora.

*Eu.* Ah nò, finito  
 Ho già con te di delirare, osserva,  
 Amata Berenice,  
 Questa è la cicatrice,  
 Di cui tu per trastullo  
 Spesso mi beffeggiavi anco fanciullo.

*Ber.* Caro Prence, ed è vero,  
 Ch'io ti riveda, e non vaneggi? E fia  
 Finta la tua pazzia,  
 La mia felicità perfetta, e vera?

*Eu.* Sì, bella, e più perfetta ancor la spera.

*Ber.* Perdonami, Signor, non mi vergogno  
 Stringerti a questo seno.

*Eu.* Amata Berenice.

## S C E N A III.

Lisaura, Detti.

*Lis.* Veglio, è sogno!

*Eu.* (Ritorno a le follie.)

*Ber.*

*Ber.* Deh , mia Signora.....

*Lis.* Seguite pur.

*En.* Lasciate , che Diana

Abbracci Endimione ,

Venere Adone , e Cefalo l'Aurora.

E' cosa troppo strana

Non voler , ch'altrigoda ,

E non goder per se .

Nel terzo Ciel di Venere

Col cor ridotto in cenere

Men stava con amor ,

Ed or mi veggo qui !

E' ver , non è così ? (tend'io.)

Tu non m'intendi ancor , ma m'in-

Magia vo' far ritorno

In quel sì bel soggiorno :

Volete ?

Rispondete .

Ditemi sì , o nò , (mio.)

Sol per far men crudele il dolor

Nel terzo ec.

## S C E N A I V.

*Berenice , Lisaura .*

*Ber.* **P**Rincipessa , non dia

Stupor a te ciò che mirasti , rende

Tutto lecito a lui la sua follia .

*Lis.* Deh , perchè non si stende

La stessa libertade a' servi ancora ?

*Ber.* Spera , chi sa ? Talora

Sotto spoglia servile ,

Si scopre alma gentile , e ancor reale .

*Lis.* Incerta è la mia speme , e certo il male .

*Ber.*

*Ber.* Perchè ?

*Lis.* Nò , più non spero ;

Il Greco messaggiero

Chiese al Re mio Germano

Le nozze mie per il suo Prence : O Dio !

*Ber.* E v'assenti Creonte ?

*Lis.* In quel medesimo instante ,

Senza il consenso mio , de la mia mano ,

E del mio cor dispose .

*Ber.* E tu n'hai sdegno ?

*Lis.* Ah , che grandezza , e regno

Non giova al cor , s'egli non è contento ;

Mille piacer non vagliono un tormento

*Ber.* Tu sei felice ,

Mà non lo sai ,

Tosto godrai

D'un caro amore !

Lieta mercè .

Amor mi dice ,

Che quel bel volto ,

Ch'il cor t'ha tolto

Sarà il contento

De la tua fe .

Tu sei ec.

## S C E N A V.

*Lisaura , Clearco .*

*Cl.* **P**Rincipessa , permetti ,

Che tra vassalli tuoi , io , mia Regina ,

Primo t'inchini .

*Lis.* In Colco tu nascesti ?

*Cl.* Suddito a quel Regnante .

*Lis.* Adunque avrai

Il

Co-

Cognizion di quel Prence ?

*Cl.* Di me non troverai

Chi possa darti una miglior contezza.

*Lis.* Lo servisti ?

*Cl.* Anzi fui suo confidente.

*Lis.* La sua persona ?

*Cl.* Egli è d'età, e d'altezza

In tutto eguale a me.

*Lis.* Lo sguardo ?

*Cl.* Ardente.

*Lis.* Le guancie ?

*Cl.* Smorte alquanto

Del color degli amanti.

*Lis.* Le labbra ?

*Cl.* Rossigianti

D'un modesto vermiglio.

*Lis.* L'occhio ?

*Cl.* Brillante.

*Lis.* Il ciglio ?

*Cl.* Nero molto, e sottile.

*Lis.* Sarà dunque Clearco a te simile.

*Cl.* Se non che quegli è Prence, ed io son servo.

*Lis.* Altro da lui non ti distingue ?

*Cl.* Nò.

*Lis.* Dunque, s'ei ti simiglia, io l'amerò.

*Cl.* Ne goderà Almerindo

Al pari di Clearco.

*Lis.* ( Ah, traditore,

Più resistere non sò. ) Questo è l'amore

Che tu giurasti al mio ritratto, ingrato ?

*Cl.* Io più de l'util mio

Amo i vantaggi de l'oggetto amato.

*Lis.* Ambizioso il core

Tu credi in me di scettri, e di corone ?

*Cl.* Il

*Cl.* Il mio discreto amore

Mira il tuo merto, e non l'ambizione.

*Lis.* Con tal pace Almerindo

A Clearco mi cede ?

*Cl.* Almerindo morrà, quando tu porga

A Clearco tua fede.

*Lis.* Sì sì, lo sposerò, purch'io ti scorga

Punito, o disleale.

*Cl.* Allor contento

Darà fine Almerindo,

A la sua servitude, e al suo tormento.

*Lis.* Sì sì, ch'io l'amerò

Per tuo dispetto:

Il cor lo chiamerò

Di questo petto; (ditor.

Ma per tua pena, o ingrato, o tra-

Tormenterà il tuo sen

La pena ria

Nel crudo, e rio velen

Di gelosia,

Ed io poi riderò del tuo dolor.

Sì sì ec.

S C E N A V I.

Clearco, poi Gusmano.

*Cl.* Quanto è bello il tuo sdegno,

Adorata Lisaura, agli occhi miei.

Segui pure il tuo impegno,

E ad onta d'Almerindo ama Clearco.

*Gus.* De' tuoi regjimeni

Con la real Lisaura è sparso il grido,

E n'è piena la Corte, o mio Signore.

Forse ad Eumene infido,

Ti

Ti scopristi alla stessa?  
*Cl.* Odi *Gusmano*,  
 Il regio *Ambasciator*, che qui risiede,  
 Del *Re* mio *Padre* oggi mi rese un foglio,  
 In cui vuole, e m'impone,  
 Ch'io confidi me stesso a la sua fede.  
 Tutti a lui palesai  
 Gli arcani del mio cuor, e gli ordinai  
 Di proporre a *Creonte* i miei sponsali  
 Con sua real *Germana*.

*Gus.* A me il *Tiranno*,  
 Non pensando a l'inganno,  
 Il tutto palesò. Concede il *Porto*  
 Del *Re* tuo *Padre* a la navale armata,  
 E la sorella sposa al di lui figlio.

*Cl.* Posso sperar che sia  
 Dunque *Lisaura* mia?

*Gus.* Sì, ma per ora  
 A non scoprir l'inganno io ti consiglio.

*Cl.* *Gusmano*, non temere

*Gus.* Prima che il *Sole* assorto  
 Rimanga in questo dì nel mar *Ibero*,  
 Giunti saranno, io spero,  
 I legni tuoi di questa *Reggia* al *Porto*

*Cl.* Dunque a l'impresa. Fedeltà, e prontezza  
 Io ti rammento.

*Giu.* Io zelo, e secretezze.

*Cl.* Doppia gioja si prepara  
 Da la sorte oggi al mio cor.  
 Tornerà l'amico al *Regno*;  
 Stringerò di fede in pegno  
 Quella destra a me sì cara,  
 Ch'è di neve, e sparge ardor.

Doppia ec.

SCE-

*Gusmano*.

**S**E non tradisce amore  
 L'ordita trama, a terminar l'impresa  
 Sento più l'alma accesa,  
 Che di veder desia  
 Del fiero usurpator vinto l'orgoglio  
 Il legittimo *Re* tornar al *Soglio*.  
 Vidi anch'io gonfio torrente  
 Rotti gli argini, e i ripari  
 Gir del *Pò* superbo al pari  
 Con orrendo alto fragor.  
 Ma seccato immantinente,  
 Vidi poi con scherno, e rabbia  
 Calpestar l'arida sabbia  
 Ogni armento, ogni *Pastor*.  
 Vidi ec.

Luogo rimoto con statue de' *Re*, e *Regine* di  
*Cipro*, ed altre loro imprese.

*Eumene*, poi *Creonte*.

*Eu.*

**I**L tributo del mio pianto  
 Genitoria voi rinnovo.  
 Verso in itille il core infranto  
 Dal rigor del mio cordoglio:  
 Vi la sciai cari nel *Soglio*,  
 Freddi marmi or vi ritrovo.

Il tributo ec.

Con ossequio di figlio  
 Vi bacio amati sassi,

Che

Che l'effigie adorate  
 Di Rosicleria, e Florimondo, i cari  
 Autori di mia vita in voi serbate.  
 Se l'altrui tirannia  
 Il vostro sangue in me, . . . Ne' suoi pensieri  
 Raccolto ecco il Tiranno. A qual oggetto  
 In questo ermo ritiro  
 Solo si porta? Ad osservarne il fine

*si nasconde dietro la statua di Rosicleria sua Madre.*

Qui ascoso mi ritiro.

*Cr.* Tanto ardir, tanto orgoglio  
 In femmina soggetta  
 Al mio Scettro, al mio Soglio?  
 Domar saprò ben io tanta alterezza.  
 Chi cortesia disprezza  
 Provi il rigor. Delusa  
 Da un falso cenno di Lisaura, in breve  
 Qui verrà Berenice, e se ricusa  
 Di ricevermi amante,  
 Mi proverà tiranno. Io vo' da lei  
 Corrispondenza, o sangue. Al suo Regnato  
 Troppo avara è colei  
 Di ciò, ch'è liberal con uno stolto.  
 Voi mi latrate in petto  
 Rimorsi di virtù, ma non vi ascolto.  
 Eccola. Io qui mi celo  
 Per sorprender l'ingrata.

*si nasconde dietro la statua di Florimondo.*

### S C E N A I X.

*Berenice, Creonte, ed Eumene nascosti.*

*Ber.* **U**N importante  
 Avviso di Lisaura, in sì rimota  
 Parte

Parte mi vuol, inosservata, e sola  
 Brama di favellarmi. Ah, se fosse arte,  
 O frode del Tiranno? A nime grandi  
 De' miei Regi defonti  
 Dagl'impudichi affetti, ed esecrandi  
 Difendetemi voi d'un Re lascivo.  
*Cr.* Tutti i tuoi Regi estinti  
 T' involino, se ponno, al tuo Re vivo.  
*Ber.* Chi mi lo corre, o Ciel!  
*Cr.* Tu spero invano  
 Sottrarti a miei furori.  
 Ingrata, ecco di ferro armo la mano.  
 O dà vita al mio amore, o pur tu mori.  
*Ber.* Ah, mio Re. . . .  
*Cr.* Non più Re, son tuo Tiranno.  
 Tal mi volesti, e tale  
 M'avrai con mio rimorso, e con tuo danno.  
*Ber.* Se al mio sangue reale  
 Non hai rispetto, almeno . . .  
*Cr.* O tu m'accogli in seno,  
 O t'aspetta il sepolcro.  
*Ber.* E sì crudele?  
*Cr.* E sì ostinata? Io risoluto sono.  
*Ber.* Son risoluta anch'io  
*Cr.* D'essermi amante?  
*Ber.* Nò, di morir costante. Eccoti il seno.  
 Nò, che non t'amo, nò.  
*Cr.* Sì, che ti sveno. . . . *vuol ferire*  
*Eu.* Ferma, Creonte. *nascoso*  
*Ber.* O Dio!  
*Cr.* Chi mi chiama?  
*Eu.* Son io.  
*Ber.* Qual Nume mi difende?  
*Cr.* Chi 'l mio furor sospende? *confuso*  
*Eu.*



*Eu.* Roscleria l'impone. A te non basta  
Di calpestarti il Trono,  
Che tenti ancor di profanar lascivo  
Di questi Augusti Eroi  
L'onorate memorie?  
O lascia intatta Berenice, o pure  
Ad ammorzar quelle tue fiamme impure  
Fulmini uscir vedrai dal cener mio.

*Ber.* O prodigio!

*Cre.* O spavento! io fuggo, addio. *fugge*

*Ber.* O Ciel! l'istesso orrore  
Lega la lingua, che m'annoda il cuore.

O de la mia Regina

Adorate sembianze, a voi degg'io

Quasi in braccio di morte il viver mio.

Mà, se voci non ho per ringraziarti,

Ho cuor per abbracciarti,

A filo del mio onor.... Ma quivi Eumene.

*va per abbracciar la statua di Roscleria.*

*Eu.* E dove vuoi, che sia,

Se non dove giovarti

Possa ne' tuoi perigli, anima mia?

*Ber.* Fosti tu, che parlasti?

*Eu.* Per consiglio del Cielo.

*Ber.* E come, o Dio!

Così a tempo giungesti?

*Eu.* A tributare

Il mio ossequio, e mia fede a questi Eroi

Pria di Creonte io venni., Appena il miro,

„ Che a schivarne l'incontro

„ M'ascondo, e mi ritiro:

„ Il di lui impuro amor, la tua costanza,

„ E il tuo periglio intendo:

„ Spavento l'arroganza

„ Con

„ Con finte voci, e l'amor tuo difendo

*Ber.* Prence, deggio al tuo ingegno onore, e vita.

*Eu.* Anzi io devo me stesso a la tua fede.

*Ber.* Qual farà la mercede,

Che darà Berenice al fido Eumene?

*Eu.* Quale la ricompensa

Degna di tua costanza, e del tuo merito?

*Ber.* Con questa destra mia

Tutta me stessa io ti presento in dono.

*Eu.* Ed io con questa mano

Ti consegno il mio core, ed il mio Trono.

*Ber.* Tu farai l'idolo mio

La mia vita, il mio desio,

Per te solo io languirò.

I più cari, e dolci ardori

Ch'alimenti il Dio de' cori

Per te caro in petto avrò.

Tu farai ec.

## S C E N A X.

Gabinetto.

*Lisaura.*

**A**lmerindo crudele,  
Quando del volto mio ti scopri amante.

Almerindo infedele,

Quando mi lasci. O Dio! mi fai languire,

Se tu m'ami costante,

E se mi cedi altrui, mi fai morire.

Ah, Lisaura infelice!

A te sperar non lice

Di risanar la dolce tua ferita,

Se una falce abborrita

Altra

Altra piaga non t'apre in mezzo al cuore .  
 Così tiranno amore  
 Mi fai posporre un Prence a un servo vile ?  
 Genio così servile  
 Di quest'alma reale è troppo indegno ,  
 Scuoti , Lisaura , il giogo , e ti rammenta ,  
 Ch'egli a servire , e tu nascesti , al Regno .

## S C E N A X I.

*Berenice, Ditta.*

*Ber.* **T**U pure, o Principessa ,  
 A tradirmi congiuri ?

*Lis.* Tradimenti in Lisaura ?

*Ber.* I cenni tuoi

M'han condotta al sepolcro .

*Lis.* E che dir vuoi ?

*Ber.* E morta ancor sarei , se in mia difesa

Non parlavano i marmi .

*Lis.* Berenice , t'intendo .

L'amor ch'ai per Feraspe

Ti fa partecipar di sua follia .

*Ber.* Ah , che da senno io parlo . Un tuo comando

Mi chiamò nel cortile , ove scolpiti

Sono di Cipro i Re .

*Lis.* Io ? Come ? Quando ?

Per chi ?

*Ber.* Per un tuo messo .

*Lis.* Ah , Berenice ,

Sogni .

*Ber.* Non sogno nò . Del tuo Germano ,

Ben lo comprendo , un tradimento è questo .

*Lis.* Come ?

*Ber.* Con tal invito

Mi

Mi trasse l'inumano

In quel rimoto loco ,

Per far palese il suo lascivo foco .

*Lis.* Ch'intendo !

*Ber.* Ivi d'acciaro

Arma la destra , e risoluto chiede

O il mio amore , o il mio sangue .

*Lis.* Inorridisco .

*Ber.* Sorpresa impallidisco :

Ma costante gli nego affetti , e fede .

Stende il braccio a ferirmi , e già librato

Pendeva sul mio cuore ,

Quando dal marmo fuore

Un suono articolato

Uscì di Roscleria .

*Lis.* O gran portentoso !

*Ber.* Fuggì per lo spavento

Il Re confuso , intimorito , e mesto ,

Ed io libera resto .

*Lis.* Consolati , mia cara , in tua difesa

Arma il Cielo i prodigj , a la tua pace

Provvederà Lisaura , e ad ogni offesa

Ti sottrarrà . Così potessi , o Dio !

Provvedere a me stessa ,

E ritrovare il mio riposo anch'io .

*Ber.* Chi tel vieta ?

*Lis.* Almerindo ,

Che finge amarmi , e con serena fronte

M'esorta agl'imenei

Col Principe Clearco .

*Ber.* Per ciò turbata sei ?

*Lis.* Il perfido incostante

Mostra d'amarmi , e polcia altrui mi cede .

*Ber.* Mà ti cede a Clearco .

C

*Lis.*

Lif. Sì.

Ber. Lisaura non vede, (cuore.  
Che Almerindo, e Clearco hanno un sol

Lif. Come? è l'istesso?

Ber. Sì.

Lif. Da chi lo sai?

Ber. Da me stessa, che il vidi in questa Corte,  
Pria che a regnar giungesse il tuo Germano.

Lif. Che sento! O Amore! O sorte!

O Almerindo! O Clearco! O Berenice!

Or sono appien felice.

Ber. Consolati: ma chiudi in te l'arcano.

Lif. Su la mia fe tel giuro, a te degg'io

La pace del mio cor.

Ber. Lisaura, addio.

Addio, cara, ancor per poco

Del tuo volto

Lo splendor celar conviene.

Se placato render vuoi

Il rigor de' casi tuoi,

Il destin de le tue pene.

Addio ec.

S C E N A XII.

Lisaura, Clearco,

Lif. **C**astigar d'Almerindo  
Voglio la diffidenza. Eccolo appunto.

Cl. Principessa, il sereno,

Che ti rimiro in volto,

Mi fa veder la pace, c'hai nel seno.

Lif. E quanto più t'ascolto,

Più ardito ti conosco.

Chi sei tu? Chi son io?

Cl.

Cl. Io son quell'Almerindo....

Lif. Sì, quel servo abborrito,

Ch'osa sul volto mio

Alzar i guardi amorosi, e non riflette

A la viltà de' suoi natali, e crede,

Che ciò, che nel mio grado è cortesia,

Corrispondenza, e amor ver lui pur sia.

Cl. Oime! Che intendo? E pure....

Lif. E pure ardisce ancora,

Dopo ch'ei sa, che destinata io sono

Sua Sovrana, e Signora,

Con l'istessa baldanza a me davante

Venir sfrontato a dimostrarsi amante.

Cl. Se di servo abborrisci

Le qualità in me, vedi....

Lif. Ammutisci.

Del mio reale affetto

Sembra a te, che sia degno

Un servo, un mio vassallo, un mio soggetto?

Cl. E s'io non fossi tale?

Lif. Non merta l'amor mio

Chi dal Ciel non sortì cuna reale.

Cl. E se regj natali avessi anch'io?

Lif. Già tutto al Prence, o Dio!

E' dovuto il mio cuore,

Nè può aspirarvi ogni altro regio amante.

Cl. Se foss'io quello?

Lif. Allora

Io ti direi che questo cor t'odora.

Cl. Volgi, mia Principessa,

Più dolce il guardo, e mira

Quel Prence, quel Clearco,

Che troppo ardito a le tue nozze aspira.

La fama del tuo bello

C 2

Mi

Mi trasse a questa corte,  
 E in figura di servo io t'adorai;  
 Se l'esser mio celai,  
 Rispetto fu, non diffidenza. Rendi  
 A Clearco l'amore,  
 Che nieghi ad Almerindo, e in pegno stendi  
 Di perdono, e di pace a me la mano.

*Lis.* Caro mio Sposo, invano  
 Ti nascondesti a me; lince è l'amore  
 Benchè bendato; per punire in parte  
 La diffidenza tua, finì il rigore.  
 Prendi pegno di fede  
 La destra mia, e con la destra il core.

*Cl.* Mentre, cara, a me ti stendi,  
 Bella mano, tu mi rendi  
 Ciò, che il ciglio m'involò.  
 Rendi il cor, ma con usura,  
 M'assicura  
 Anco il bel, che mi piagò.  
 Mentre ec.

## S C E N A X I I I.

*Creonte, Lisaura.*

*Cr.* **C**He sento? O Ciel! Ch'oservo?)  
 Tanta viltà in Lisaura?  
 Tant'ardire in un servo? *à parte.*

*Lis.* Io ti ringrazio amore.  
 Troppo vago è l'oggetto,  
 Troppo è contento il core.

*Cr.* Germana, anco il mio petto  
 Brama de' tuoi contenti entrare a parte.

*Lis.* (Certo m'intele, a l'arte.) E non son noti  
 A te, Signore, oggi i contenti miei?

*Cr.*

*Cr.* Nò certo.

*Lis.* I miei Sponsali  
 Col Principe Clearco,  
 Sono de' miei contenti  
 La chiara, e nobil fonte.

*Cr.* Talor certe sorgenti  
 Hanno oscuro il natale,  
 E se ben chiare sembrano, non lice,  
 Che vi si accosti mai labbro reale.

*Lis.* Quando il ruscello è chiaro,  
 Non è la fonte oscura.

*Cr.* Talor torbido nasce, e si depura,  
 Scorrendo a lenti passi  
 Tra sterpi, arene, e sassi.  
 Lascian le allegorie. Deve l'amore  
 Nascere tra gli eguali.

*Lis.* Intendo: Non convien a regio cuore  
 Amar un basso oggetto.

*Cr.* O deve almeno  
 Con prudenza celar quel vile ardore,  
 Che ad onta di ragion gli nasce in seno.

*Lis.* Mal si nasconde amore.  
 E tu, o Signor lo sai, che cauto ancora  
 Celar cercasti le tue fiamme, e pure  
 Si son fatte palesi  
 Fino agli estinti.

*Cr.* (Intesi.  
 Parlò con Berenice.) Amo, Lisaura,  
 In fine una mia pari, e molto godo,  
 Che ancor fian manifesti  
 Gli amori miei reali.

*Lis.* Anzi celesti,  
 S'opran prodigj....

*Cr.* E che vuoi dir?

C 3

*Lis.*

54 ATTO SECONDO.

*Lis.* Lasciam le allegorie.  
De le tue frenesie  
L'impeto a raffrenar parlano i marmi,  
E del tuo foco impuro  
Arrossiscono ancor freddi, e gelati.  
E tu, o Signor, vuoi darmi  
Norme di ben amar: di mia viltade  
Tu mi rampogni invano. Un dì vedrai,  
Che da mia pari, e con decoro amai.  
*Cr.* Che penso? Sì, risolvo. Al foco mio  
Darò legge, il vedrai... *Lisaura, addio. parte.*

SCENA XIV.

*Lisaura.*

**P**arte irato Creonte. Ah voglia amore,  
Che oggetto a' sdegni suoi,  
Non sian gli affetti miei, non sia il mio core.  
Tra mille pensieri  
Confusa men vo:  
Se tema, se spero  
Quest'alma non sa.  
Incontro al timore  
Ardita mi fo;  
Ma il core  
Valore  
Bastante non ha.  
Tra mille ec.

*Fine dell' Atto Secondo.*

AT-

55  
A T T O  
T E R Z O.

SCENA PRIMA.

Cortile regio, vicino agli Appartamenti  
di Berenice.

*Eumene, e Clearco disarmati, e custoditi  
da guardie.*

*Eu.* **T**I scopristi a Lisaura?

*Cl.* **T**i palesasti a Berenice?

*Eu.* Amore

Non serba arcani.

*Cl.* Ed un sincero affetto

Nulla nasconde a l'adorato oggetto.

Scoperto ancor, pria che tramonti il giorno,

Se ben fra lacci, io spero

Dar leggi in Trono a questo Regno intero.

Già l'armata vicina un solo cenno

Aspetta di Gusman a prender l'armi.

SCENA II.

*Creonte con soldati, Gusmano, e detti.*

*Cr.* **G**usmano, io ti consegno

Questi duo rei di doppio tradimento.

*Gus.* Che vedo? O Ciel! Signor? Ahi forte!

*Cr.* Di Berenice l'uno

Tentò rapirmi il core

C 4 Con

Con sua finta pazzia ; m'infidiò l'altro  
Con divisa di servo il regio onore .

*Guf.* Mà forse è l'esser loro a te palese ?

*Cr.* Saper altro non curo ,  
Che i tradimenti loro , e le mie offese .  
Con la morte d'entrambi , io m'assicuro  
L'amor di Berenice ,  
E pongo in salvo l'onor mio reale ,  
Togliendo a un tempo stesso  
A Lisaura un amante , a me un rivale .

*Guf.* Dunque con la lor morte ....

*Cr.* A la tua fede ,  
Gusmano , i rei consegno :  
E ad eseguir la capital sentenza ,  
Lo spazio sol d'una brev' ora assegno .

*Guf.* Senti, mio Re , protesto  
Davanti a te, davanti al Cielo , e' l'giuro ,  
Che Almerindo , e Feraspe  
Morranno in breve .

*Eu.* ( Ah perfido . )

*Cl.* ( Ah spergiuro . )

*Cr.* Soldati, custodite  
Con diligenza i rei ,  
E i cenni di Gusman pronti eseguite .  
De la tua fe troppo sicuro io sono .

*Guf.* Posa sovra di me .

*Cr.* Le teste poi  
Reca a Lisaura , e a Berenice in dono .

## S C E N A III.

*Eumene, Clearco, Gusmano, Guardie.*

*Eu.* **G**usman, questa è la fede ?

*Cl.* **Q**ueste son le promesse ?

*Eu.*

*Eu.* E sarà vero ,  
Perfido , menzognero ,  
Ch'oggi per te rimanga  
Il legittimo tuo Signore oppresso ?

*Guf.* Chi è cagion del suo mal , pianga se stesso .

*Cl.* Così , fellow , rivolgi  
De la perfidia tua  
Sovra di noi la colpa ?

*Guf.* Sì , il vostro folle amore è mia discolpa .  
S'ingelosì il Tiranno  
De' vostri amori , ed Argo fatto al fine ,  
Tanto osservò , che discoprì l'inganno .

*Eu.* E tu pur ci abbandoni ?

*Cl.* E al nostro scampo  
Nè pur balena di speranza un lampo ?

*Guf.* Almerindo morrà , morrà Feraspe .  
Già pende il fatal colpo , e ad evitarlo  
Più rimedio non v'è .

*Eu.* Come ? Non sono  
Forse i vassalli miei per mia difesa ?

*Cl.* Per terminar l'impresa  
Forse che a' cenni tuoi non son già pronte  
L'armi del Genitor ?

*Eu.* Ah traditore ,  
Questa dunque è la fede ,  
Che giurasti spergiuro ? Al tuo Signore  
Così rendi lo scettro ?

*Guf.* Io tradirei  
La fe , l'onore , la giustizia , il Cielo ,  
Se più vivere i rei  
Lasciassi un sol momento oltre il prescritto ,  
Almerindo , Feraspe ,  
Morir conviene omai . Del regio editto  
Gli ordini trasgredire a me non lice .

**C** 5

*Eu.*

*Eu.* Permetti almen , ch'io dia ,  
Prima del morir mio ,  
Un caro a Berenice ultimo addio .

*Cl.* Deh lascia almen , ch'una sol volta ancora  
Veda Lisaura , e mora .

*Guf.* Questo vi si conceda . O là , guidate  
Feraspe a Berenice ,  
Almerindo a Lisaura ; indi lasciate  
Tutta de' prigionieri a me la cura .

*Eu.* Amico , addio , cangiò per me natura  
Di Gusmano nel petto ancor la fede .  
Or vedrò se nel core  
Di Berenice per maggior sciagura ,  
Per me cangiò natura anco l'amore .

Se trovo in quel bel seno

Fido , e costante il core ,

Ad onta del rigor morirò contèto .

Che in lei s'io vivo almeno ,

Morte dar fin potrà ( tormento .

Al viver mio non già , ma al mio

Se ec.

## S C E N A I V.

*Clearco , Gusmano .*

*Cl.* **G**usmano , alza la fronte ,  
Mirami in volto , e riconosci , ingrato ,  
Quel Principe reale , a cui giurasti . . . .

*Guf.* Omai parte è spirato  
Del tempo , al viver tuo dal Rè prescritto .  
Cresce , se più ritardo il regio editto ,  
Col mio periglio il tuo . Vanne a Lisaura ,  
E co l'ultimo addio ,  
Ponga fine Almerindo

Al viver suo , ed a l'impegno mio .

*Cl.* Parto , per non mirarti  
Mostro d'infedeltà .  
Aspetto così orribile ,  
Al par del tuo terribile  
Morte per me non ha .  
Parto ec.

## S C E N A V.

*Gusmano .*

„ **G**usman , che fai ? Richiede  
„ Ragion , giustizia , impegno ,  
„ Che si palesi omai la tua gran fede .  
„ Chi fa , che questo Regno  
„ Senza stilla di sangue , oggi non torni  
„ Al legittimo erede . Il Ciel , che prende  
„ L'empio a punir , sovente  
„ Il castigo a incontrar cieco lo rende .  
„ Di sue colpe un'alma rea  
„ A se stessa aspra catena  
„ Fabricando ognor si stà .  
„ Terminata in man d'Astrea ,  
„ A riceverne la pena  
„ Strascinandola sen v'è .  
„ Di sue ec.

## S C E N A VI.

*Berenice , Lisaura .*

*Ber.* **E** Qual vano timore  
Del furor di Creonte  
Opprime , o Principessa , il tuo bel cuore ?  
*Lis.* Non temo , o Berenice , il mio periglio ,

Temo l'altrui. Ne l'ira  
Precipitoso al par, che ne l'amore,  
Chi fa che non rivolga  
Contro Clearco il suo feroce sdegno;  
E credendolo un servo, oggetto indegno  
De regj affetti miei nol danni a morte?

*Ber.* Corre l'istessa sorte

L'oggetto del mio amor; la gelosia  
Puote irritarlo a togliersi un rivale:  
E credendolo stolto . . . . .

*Lis.* Che forse non è tale  
Il tuo Feraspe?

*Ber.* E credi,

Che amar potessi un forsennato? Or vedi  
Qual arcano io ti scopro. E' questi Eumene  
Figlio di Florimondo, il vero erede  
Di questo scettro.

*Lis.* O Ciel! e qual sconcerto

Al Regno tutto l'alma mia prevede.

*Ber.* Perché? Non ha ragione

Creonte il tuo German su questo Trono.

*Lis.* E' ver; ma si depone

Lo scettro con la vita. Or quali sono  
Di Eumene ora le forze?

*Ber.* Obbligo, e zelo

De suoi vassalli, e la giustizia, e il Cielo.

*Lis.* Dunque vedrò il Germano

Fatto bersaglio al popolar furore,

Cadere al piè del suo rivale esangue? (guc.

*Ber.* Chiede Eumene il suo Soglio, e non il san-

*Lis.* O Dio! Questo mio core

Paventa . . . . .

*Ber.* Non temere, io ti prometto

Ottenere dal suo affetto

Per Creonte la vita, ed il perdono.

Spera, o cara, e ti consola  
Nel candor de la tua fe.

„ A penar tu non sei sola,

„ E un gran mal lungo non è.

„ Spera ec.

*nel partire vede Eumene.*

*Lis.* Eccolo appunto.

*Ber.* O Ciel! sogno, o vaneggio?

Misera! Oimè! Che veggio!

Eumene prigioniero? è questo il Trono,

Che mi predisse il sogno? Idolo mio,

Così ne vieni a Berenice?

## S C E N A VII.

*Berenice, Lisaura, Eumene, e Guardie.*

*Eu.* **I** O vengo

Per ricever da te l'ultimo addio.

Vado a morir.

*Ber.* Scoperto

Forse ha il Tiranno, che tu Eumene sei?

*Eu.* L'amor tuo mi fa reo. Ei mi condanna

Suo rivale in amor, non già nel Regno.

*Ber.* Ah sentenza tiranna!

Se questo è il tuo delitto, or io m'impegno

Di salvar la tua vita.

*Eu.* E come?

*Ber.* O Dio!

Tradirò la mia fede,

Svenerò l'amor mio, perchè tu viva.

*Eu.* E l'alma poi d'Eumene

Viver potrà di Berenice priva?

*Ber.* E se tu muori, o caro,



Viver può Berenice?  
*Lis.* O Ciel! Che miro?  
 Clearco anch'esso prigioniero? O Dio!

## S C E N A V I I I .

*Clearco con altre Guardie, e detti.*

*Cl.* **S**I, Principessa: in tanto mio martire  
 L'unico mio conforto è il dirti, addio.

*partono le Guardie.*

*Lis.* Tu partir? e forse, o Dio!  
 Senza mai vederti più!  
 Cor sì rio  
 Nel sen non ho.  
 „ E' un affanno, è un tal martire,  
 „ Ch'è maggior di mia virtù,  
 „ E soffrire  
 „ Io nol potrò.

„ Tu partir ec.

*Ber.* Signore in ogni sorte  
 Sei compagno ad Eumene?

*Lis.* E qual delitto  
 Ti condanna a la morte?

*Cl.* L'amar Lisaura in qualità di servo.

*Lis.* Del tuo destin protervo  
 Cangiar saprò l'aspetto in un istante.

Volo a Creonte, e l'esser tuo gli dico.

*Cl.* Ferma. Se muor l'amico,  
 Viver non fa Clearco.

*Lis.* E l'amico, e l'amante  
 Si salvi, o Berenice.

*Ber.* E come spero.

*Lis.* Osserva, che i custodi in nostra mano  
 Lasciaro i prigionieri.

*Eu.*

*Eu.* E' questo di Gusmano  
 L'ordine appunto.

*Ber.* Di Gusmano? o sorte!  
 Torno a sperar.

*Cl.* Giurò la nostra morte.

*Eu.* E promise al Tiranno,  
 Che Almerindo, e Feraspe oggi morranno.

*Ber.* Morrà Feraspe, sì, morrà Almerindo,  
 Mà viverà Clearco, e ancor Eumene.

*Lis.* Dubbia è la sorte; ma il periglio è certo.

*Ber.* Prenci, ne le mie stanze  
 Celatevi per ora, e a miglior sorte  
 Conservate voi stessi. Impegna il Cielo  
 In sua difesa, alma innocente, e forte.

*Eu.* ) Serbami la tua fede,  
*Ber.* ) <sup>2</sup> Conservami il tuo amore  
 E lieto questo core  
 La morte incontrerà.

*Cl.* ) Mi basta per mercede  
*Lis.* ) <sup>2</sup> Il pianto del tuo ciglio,  
 Ma che d'amor sia figlio,  
 Non figlio di pietà.

## S C E N A I X .

*Berenice, Lisaura.*

*Ber.* **T**Ra speranza, e timore  
 Convieni, o Principessa,  
 Che peni il nostro cuore  
 Fin tanto almen, che a noi venga Gusmano.

*Lis.* Che può Gusman contro un voler tiranno?

*Lis.* Egli ha le forze unite  
 Di tutto il Regno: a lui palesi, e noti  
 Sono Eumene, e Clearco; ed egli serba

Di

Di Florimondo al sangue ossequio , e fede .  
 „ Già con l'estinto Re prese l'impegno ,  
 „ Se mai tornava il sospirato erede ,  
 „ Ripor ne la sua man lo Scettro , e il Regno  
 A consolar Eumene io vado . Intanto  
 Tu del Prence reale  
 Conforta il core amante , e asciuga il piante .  
 Un lampo di speranza  
 Tra l'ombre del timore ,  
 Rischiara il nostro core , e lo cōforta .  
 Intrepida costanza  
 In sì sconvolto mar ,  
 Quasi stella polar sia nostra scorta .  
 Un lampo ec.

## S C E N A X.

*Lisaura.*

**O**Ra conosco a pien , che mortal petto  
 Quaggiù goder non puote  
 Un bene intero , ed un gioir perfetto .  
 Qual tra il porto , e la procella ,  
 Combattuta navicella ,  
 L'alma mia dubbia sen va .  
 Tra la speme , ed il timore ,  
 Se più tema questo core ,  
 O più spera , ancor non fa .  
 Qualec.

## S C E N A XI.

*Creonte , poi Berenice , poi Eumene .*

**C**r. **O**Mai l'ora è spirata  
 A la vita dei rei a me prescritta .  
 Vedrò

Vedrò pure , atterrata  
 La superba cervice ,  
 Venirmi Berenice al piede afflitta .  
 Se 'l teschio di Feraspe  
 Da Gulmano in viatole gli è giunto ,  
 Avrò puniti con un colpo solo  
 Il rival con la morte , e lei col duolo .  
 Che vedo ? Eccola appunto .  
 Ma come così lieta ? Berenice ,  
 Ricevesti un mio dono ?  
*Ber.* Sì , mio Re , molto grato : e al tuo rigore ,  
 Più che al tuo amore oggi tenuta sono .  
*Cr.* Come ? Non ti dispiace  
 La morte di Feraspe ? E pur l'amasti .  
*Ber.* Amar chi non conosco ?  
*Cr.* Nol conoscevi ? E pur a lui donasti  
 Ciò che negavi a me .  
*Ber.* Ciò , che vien tolto ,  
 Non è donato . Io lo conobbi , è vero :  
 Mà sol per Cavaliero , e per un stolto .  
*Cr.* Or che Feraspe è morto ,  
 Poss'io sperar almen , che la mia sorte  
 Cangiato il suo rigore ,  
 Ti renda al tuo Signor , Sposa , e Consorte ?  
*Ber.* Può sperarlo il tuo cuore ,  
 Giacchè il Ciel mi destina  
 Di questo Trono al Re Sposa , e Regina .  
*Cr.* Bella , tu mi conforti ;  
 Ma sì grande è il piacer , ch'io non lo credo .  
*Ber.* Non lo credi ? E perchè ? Così ti giuro .  
*Cr.* Chi mi fa sicurtà ?  
*Eu.* Io l'assicuro .  
*prende per mano Berenice , e seco parte .*

SCE-

## S C E N A X I I .

*Creonte , Lisaura , poi Clearco .*

*Cr.* **C** He miro! Son tradito .  
Vive Feraspe , ed io  
Vilipeso , e schernito  
Divengo a poco a poco  
Di femmine , e di stolti , e scherno , e gioco?  
Ah , perfido Gusmano ,  
Tu mi tradisti , e la tua testa infida  
Mi pagherà . . . . .

*Lis.* Signore , e qual insano ,  
E qual cieco furore ora ti guida  
Ad esser sì crudel ?

*Cr.* Sorella indegna ,

*Lis.* Così dunque si regna ?  
Queste son le speranze ,  
Che desti al tuo German quando venisti  
Per lui su questo Trono ?  
Così il nome ti acquististi  
Di giusto , e di clemente ? E queste sono  
Le belle imprese tue ? In che t'offese  
Almerindo innocente ,  
Che morto lo volesti ?

*Cr.* In lui le offese  
Vendicai del mio onore ,  
E con la di lui morte  
Estinsi alfin il tuo malnato amore .

*Lis.* Malnato ? O questo nò . Luce sì pura  
Non vanta il Ciel , quant'era il foco mio .

*Cr.* E chi me n'assicura ?

*Cl.* Fo per Lisaura sicurtade anch'io .

*prende Lisaura per mano , e partono .*

SCE-

## S C E N A X I I I .

*Creonte , poi Gusmano .*

*Cr.* **O** Ciel ! Sogno , o son desto ? (vo.  
E' pur quegli Almerindo il finto ser-  
Son pur Creonte ? Io non vaneggio , e resto  
Così deriso ? Ed a punir l'affronto  
Non precipito l'ire ? Ah , Re non sono ,  
Se il sangue di Gusmano  
Non lava l'onte mie . . . . .

*Gus.* Sire , perdono .

*Cr.* E comparirmi avanti

*furioso contra Gusmano .*

Osi ancor Traditore ?

*Gus.* Io traditore ?

*Cr.* Tu , perfido , tu sì .

*Gus.* Nò , questo cuore  
Non sa tradire , e se pure ha fallito ,  
E' sol , perchè un momento  
Il rigor de' cenni tuoi ha differito .

*Cr.* Come ? Che vorrai dir ?

*Gus.* Signore , ascolta .

Ne l'atto , che pendea  
Sul collo di Feraspe , e d'Almerindo  
La gran spada d'Astrea ,  
Con suppliche ambidue chiedono piangendo  
Di dar l'ultimo addio ,  
Questi a Lisaura , e quegli a Berenice ;  
Pietà , che non disdice  
Pure usarsi co' rei , mosse il cor mio  
A compiacerli .

*Cr.* E poi ?

*Gus.* Euron tosto eseguiti i cenni tuoi .

Cr.

*Cr.* Dunque son morti?

*Guf.* E' terminato omai  
Il viver d'Almerindo, e di Feraspe.

*Cr.* Tu non m'inganni?

*Guf.* Il ver, Signor, ti parlo.  
Vien meco, e lo vedrai.

*Cr.* Senti, Gusmano,  
Se mi tradisci ancora,  
Con la tua morte.....

*Guf.* Hai la mia vita in mano.

*Cr.* Ma se fido eseguisti i cenni miei,  
Qual mercè ti preparo?

*Guf.* Troppo de la mia fe sicuro sei.

*Cr.* Odi dunque. Già stanco  
De le cure del Regno in questo foglio

Di Colco a la corona

Il Germano mi chiama

Suo successor. Qui de la mia persona,

Tu, me lontano, or fosterrai le veci,

Se pur fido mi sei.

*Guf.* Vanne pur, o Signor, tosto il vedrai.

*Cr.* Sortì felice alfin ciò che bramai.

## S C E N A X I V.

Salone con due Troni, uno in faccia all'altro.

*Eumene, Berenice, Lisaura, Clearco,  
e Popolo.*

*Eu.* **P** Opoli amati, a ricalcare il Soglio,  
Più che i dritti del sangue,  
Più che ogni forza, ed ogni uman valore,  
Il Cielo mi fu scorta, e il vostro amore.  
A la lorte io perdono.

De

De la mia schiavitù l'indegno oltraggio,

Se a dar leggi dal Trono

M'insegnò là trà ceppi il mio servaggio.

Padre m'avrete, e questa,

Che mia Sposa, e Conforte il Ciel destina,

Fia la vostra Regina. E qual più degno

Sangue elegger potea,

Per dare eredi, e successori al Regno?

Lunga serie de' Regi, anzi d'Eroi

Conta tra gli Avi tuoi, le di cui glorie,

Per far palesi al Mondo,

Stancò le trombe sue l'alata Diva

*Coro.* E viva Eumene, Berenice viva.

*Cl.* A sostener su quella regia sede

Il legittimo erede, omai son pronte

A le vostr'armi unite

Quelle di Grecia ancor. Io che compagno

Fui sempre in ogni sorte al Prence Eumene,

Giuro fino a la morte,

Esser confederato a questo Regno.

Come la destra in pegno

Porgo a te di mia fede, o Principessa,

Così sempre sarà

Frà Clearco, ed Eumene

Eterna l'amistà per fin ch'io viva.

*Coro.* Viva Clearco sì, Lisaura viva.

## S C E N A U L T I M A.

*Creonte, e Gusmano, detti in Trono.*

*Cr.* **Q** ual strepito? Che vedo?

Ah, Gusman traditor! Così eseguiti

Sono gli ordini miei? Morto è Feraspe?

Morto è Almerindo?

*Guf.*

*Gus.* Sì, quello, che vedi,  
Feraspe non è più.

*Eu.* Sì, Eumene io sono  
Di Florimondo il figlio,  
Il vero unico erede  
Di questa regia sede: e a me consorte,  
E' questa la Regina.

*Cl.* Alza lo sguardo,  
Creonte, a questo Soglio, e riconosci  
Il Greco Prence in me; morto è Almerindo,  
Io son Clearco, e questa  
A me data dal Ciel, da te promessa,  
Amabil Principessa,  
E' la mia fida sposa.

*Lis.* Creonte, osserva omai,  
Se da mia pari, e con decoro amai.

*Cr.* Così tradito, e vilipeso io sono,  
Da ogni amico, ogni servo, ogni congiunto?

*Ber.* Questo è il mio sogno appunto: e questo è  
Su cui Regina, e Moglie, (il Trono  
Come io ti dissi, al fine  
Ora di Cipro il vero Re m'accoglie.

*Cr.* O là, guardie, accorrete  
Del vostro Re in difesa.

*Eu.* A cenni miei  
Ubbidiscono già.

*Cr.* Soldati, o là. *furioso*  
Vassalli, Amici, o Dei!  
Così resto da tutti abbandonato?  
Eumene, m'ha ingannato  
La tua finta pazzia.

*Eu.* Lo scettro tolto  
Perchè torni in mia mano,  
Fu tratto di prudenza oprar da stolto.

*Cr.*

*Cr.* M'hai tradito, Gusmano.

*Gus.* Sostenni la Giustizia,  
Osservai la mia fede,  
Riponendo sul Trono  
Il legittimo erede.

*Cr.* Nemica del tuo sangue, empia Lisaura,  
Congiurasti a i miei danni.

*Lis.* A te il perdono,  
E la vita impetrai.

*Cr.* Sei traditore  
Clearco, e non cognato.

*Cl.* Io son fedele  
A l'amico, al dovere, ed a l'amore.

*Cr.* Berenice infedele,  
Così rompi la fe?...

*Ber.* La fede osservo  
Al mio Sposo, al mio Re.

*Cr.* Destin protervo!

*Gus.* A decreti del Cielo omai t'aquieta.  
E giacchè la tua sorte,  
Del tuo caro Germano or con la morte,  
De le perdite tue ristora il danno,  
Tempra del cor l'affanno,  
E dal paterno Soglio,  
Che propizia fortuna a te consegna,  
Con più ragion leggi dispensa, e regna.

*Eu.* Creonte, a Berenice  
Insidiasti l'onore, a me la vita.  
Questa colpa impunita  
Lascio per tuo rimorso. A te sia freno  
Per moderar del seno  
Ogni ingiusto desio.  
L'ira deponi, ed io le offese obbligo.

*Cl.* Signor, cedi al tuo fato,  
E non

E non sdegnar, che a questo sen ti stringa  
Come amico, e cognato.

*Cr.* Dal mio destin, dal mio rimorso oppresso,  
Da la vostra virtù confuso, e vinto,  
Dal vostro esemplo spinto,  
Sentomi il core a riformar me stesso.  
Confesso esser d'ogni alma  
Il tossico peggiore,  
L'ambizion, l'amore,  
Qualor de la ragion scuotendo il freno,  
Tiranneggino un seno.  
Godete, amici, il dono  
De la sorte, e del Ciel, mentr'io pentito  
Vado a regnar sovra il paterno Trono.

*En.* A te, Signor, confermo,  
Se pur tu non lo idegni,  
Inviolabile, eterna  
Quell'amistà, che fu tra nostri Regni:  
E quindi il Mondo scerna,  
Che sempre non è frode,  
Saper dissimular costumi, e volto:  
E prudenza è talor il far da stolto.

*Coro* Tra le sirti, e tra gli scoglj  
Vassi al porto del piacer.  
Per la via d'aspri cordoglj  
Giungon l'anime a goder.  
Tra le ec.

*Fine del Drama.*